

GIÀ IN MOTO LA MACCHINA POLITICO-ELETTORALE IN VISTA DELLE ELEZIONI DELLA PRIMAVERA 2005

## Regione, sarà Zecchino l'anti-Bassolino?

POLI IN FIBRILLAZIONE

### La politica delle poltrone

Con la nomina di Pasquale Giuditta alla presidenza dell'Atto, che gestisce la politica delle acque nella provincia di Avellino e Benevento, è entrata nel vivo la stagione delle nomine.

Giuditta ha dovuto attendere la sentenza del Tar, che ha respinto il ricorso del presidente uscente Lello De Stefano, dimissionato dal sindaco di Avellino, Galasso. E ha dovuto superare qualche incomprensione con il presidente della provincia di Benevento che non aveva gradito di essere stato in pratica escluso dalla scelta.

Ma alla fine l'ha spuntata ed ha incassato la seconda cambiale che la Margherita irpina aveva firmato all'Udeur in cambio dell'alleanza alle elezioni della scorsa primavera per il rinnovo del Consiglio comunale di Avellino e di quello provinciale.

La prima cambiale, come è noto, vale a dire la vicepresidenza della Provincia, è già stata onorata. Alle prossime politiche sarà presentata la terza e ultima cambiale: il seggio parlamentare di Maccanico.

Pochi giorni prima era stato rinnovato anche il vertice dell'Asa, sia pure con una strana procedura.

Assenti infatti i rappresentanti della parte pubblica, erano stati i due rappresentanti dei privati in seno al consiglio di amministrazione a nominare i rappresentanti degli enti pubblici. Dimissionato, in questo caso, il diessino Di Gisi, non è passata - almeno per il momento - l'ipotesi di nominare presidente Angelo Romano.

Presidente dell'Asa, che è il braccio operativo del Consorzio smaltimento rifiuti, che raccoglie il comune di Avellino e altri quaranta comuni dell'hinterland, è stato così nominato Pino Rosato, della Margherita.

Il prossimo tassello sarà la presidenza del Cosmari.

Antonio Petruzzello, ambientalista, di sinistra, si è dimesso non condividendo l'operazione portata a termine all'Asa. A sostituirlo dovrebbe essere il diessino Adiglietti.

A capo dei tre più importanti enti ai quali partecipa il comune di Avellino, troveremo così, rispettivamente il segretario provinciale dell'Udeur, il segretario cittadino della Margherita e il segretario cittadino dei Ds.

E' evidente allora la strategia che porta avanti la nuova amministrazione comunale di Avellino, abilmente pilotata dal

AVELLINO - La grande macchina politico-elettorale è partita. Sì, perché l'annuncio ufficiale di Antonio Bassolino della ricandidatura alla Regione Campania ha fatto impresso un'accelerazione improvvisa, e non più rallentabile, all'appuntamento elettorale di primavera (la consultazione amministrativa si terrà il 3 o il 10 aprile). In attesa di verificare in quali e quanti comuni irpini si voterà (il più noto è Mortocicliano), l'attenzione è tutta rivolta alle Regionali e ai nomi in campo.

L'Irpinia, di fatto, è un crocevia importante. Perché è di qui Ciriaco De Mita, coordinatore regionale della Margherita, partito sicuramente decisivo negli equilibri della coalizione di centrosinistra nella regione. E poi perché potrebbe essere irpino l'avversario di Bassolino nella corsa alla presidenza (non a caso i nomi più ricorrenti sono quelli di Gargani e di Zecchino). Ed ancora: l'annuncio ufficiale di Mastella, seguito a quello di Bassolino, di ricandidarsi alla presidenza della



Antonio Bassolino



Ortensio Zecchino

Regione Campania, può avere ripercussioni significative anche in Irpinia, dove il partito del "Campanile" ha un consistente peso elettorale.

Ed allora, si comprende come le fibrillazioni siano tante, e tanto forti.

La Margherita, che lunedì scorso ha riunito la direzione regionale a

Napoli, ha intenzione di far pesare a Bassolino, e non poco, la decisione di ricandidarsi, giudicata tardiva e comunque presa senza consultarsi con i partner della coalizione. In che modo? Se è difficile immaginare che la Margherita possa accarezzare in Campania la possibilità, teorica-mente esistente, di un

progetto neocentrista (in questo Mastella sarebbe disponibile, ma poi ci sarebbe il problema del candidato presidente), è molto più probabile che il fiorellino voglia far pesare la difficoltà esistente consolidando posizioni in Regione in questo scorcio finale di legislatura campana.

E chissà se soltanto in

chiave di decisioni consiliari.

Intanto, nel centrosinistra, appaiono scontate le candidature dei tre irpini uscenti. De Luca e Sena della Margherita e Giusto dei Ds, mentre già si è avviata la ridda di voci sui possibili candidati nella coalizione.

Possibile appare la discesa in campo di Luigi Anzalone, assessore regionale al bilancio, di nomina bassoliniana ma poi docilmente assorbito nei ranghi del partito di riferimento, la Margherita demitiana.

Una curiosità: nel listino (che appare destinato a rimanere anche per le prossime elezioni) potrebbe trovare spazio più d'una donna. Si fa, insistentemente, il nome di Rosetta D'Amelio, sindaco diessino di Lioni, in stretti rapporti politici con il governatore Bassolino.

Nel centrodestra, gli irpini contano per la sfida regionale.

Non a caso è circolato a lungo il nome di Ortensio Zecchino quale candidato alla presidenza, di provenienza forzista. L'ex ministro

Continua in quarta pagina

#### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

### 2005, alle urne 7 comuni irpini

AVELLINO - (a.c.) In occasione delle elezioni regionali della prossima primavera, si voterà anche in sette Comuni irpini per eleggere i nuovi sindaci e rinnovare i consigli comunali. Si tratta di Baiano, Castelfranci, Cervinara, Marzano, Mercogliano, Montella e Quindici. Alle urne andranno poco più di 38mila elettori. Il mini test amministrativo avrà una particolare importanza non solo perché saranno impegnati comuni con più di 5mila abitanti come Cervinara, Mercogliano e Montella ma anche centri che sono stati scelti per motivi di ordine pubblico. È il caso di Quindici, il paesino al confine col napoletano da anni alla ribalta della cronaca per la faida sanguinaria tra i Cava e i Graziano.

Continua in quarta pagina

#### I RESPONSABILI DEI PARTITI IRPINI AI VERTICI DEI PRINCIPALI ENTI

## Nomine, la stagione dei segretari

AVELLINO - Cambio di guardia alla guida dell'Atto "Calore Irpino", l'Autorità d'Ambito che sovrintende alla gestione delle acque e della depurazione in 195 comuni irpini e sanniti.

Il presidente Lello De Stefano, com'è noto, aveva ricevuto lettera di revoca dal sindaco di Avellino, Galasso, nonostante si fossero da più parti incrociati giudizi lusinghieri sulla sua gestione, ritenuta di competenza ed equilibrata.

A nulla sono serviti tali giudizi (espressi anche dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil), dopo la pronuncia negativa del Tar avverso la revoca,



Giuseppe Rosato

ca, su istanza di De Stefano, e nonostante la scadenza naturale del mandato fosse fissata al prossimo 28 febbraio.

Il centrosinistra irpino ha infatti voluto forzare la



Pasquale Giuditta

mano, ritenendo De Stefano espressione dell'esperienza Di Nunno, e dunque di esperienza politica diversa e, pertanto, da "rimuovere". Si è proceduto, così, pur con dissensi nella compo-



Gerardo Adiglietti

nente sannita del Consiglio di amministrazione, all'elezione a presidente dell'Atto di Pasquale Giuditta, segretario provinciale dell'Udeur irpino. Si trattava di un nome che

circolava già alla vigilia delle elezioni amministrative dello scorso giugno. Per completezza, va detto che quando il nostro giornale era già in macchina, giovedì scorso 2 dicembre, era attesa la decisione del Consiglio di Stato sull'appello proposto da De Stefano.

Dall'Asa al Cosmari, all'Asi, passando per l'Atto. Sigle che, per i più, significano poco. O nulla.

Eppure su queste che non sono semplici sigle, ma rappresentanti società, consorzi, autorità d'ambito, si giocano partite politiche, lotte.

Alle. Cia.

Continua in quarta pagina

IN PROGRAMMA UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI A PARTIRE DALL'8 DICEMBRE

# Tra cultura e shopping il Natale avellinese

## ECONOMIA

### Reddito, Irpinia sempre più giù

Brutto scivolone della provincia di Avellino. Nella graduatoria provinciale della ricchezza prodotta perde, nel raffronto tra gli anni 2002 e 2003, in un colpo solo ben 7 posizioni. Con un reddito pro-capite di 14.000,00 euro era all'80-esimo posto nel 2002; è precipitata all'187-esimo l'anno successivo. Da notare che l'Irpinia è l'unica circoscrizione del Sud a far registrare un risultato di segno negativo; le altre province meridionali non hanno migliorato la posizione sono riuscite almeno a mantenere quella dell'anno precedente. La provincia irpina lascia anche un altro piccolo primato: fino al 2002 era, tra le 5 circoscrizioni della Campania, quella con il reddito più alto. Ora è stata scalzata da Salerno che è andata a collocarsi proprio sull'80-esimo scalo della graduatoria nazionale, occupato l'anno scorso dalla nostra circoscrizione.

Il reddito irpino è inferiore alla media italiana di oltre 6.000 euro. In percentuale la differenza supera il 30%. Raggiunge addirittura il 54% in meno se il confronto lo si fa con Milano che, manco a dirlo, è la prima della classe con circa 30.500 euro pro-capite. I dati elaborati da Unioncamere e Istituto Tagliacarne consentono di effettuare anche un esame retrospettivo. Rispetto alla posizione avuta nel 1995, Avellino perde tre posti. Benevento ne perde uno. Le altre province campane sono tutte in miglioramento: Salerno di tre posizioni, Napoli di due e Caserta di una. Resta, comunque, un dato positivo. Nell'ultimo quinquennio l'Irpinia ha visto crescere il reddito pro-capite del 40%, con un ritmo annuo di incremento pari mediamente al 4,5%, contro il 4,1 della media italiana. Questa performance la colloca al 39° posto tra le province italiane. Ma facendo il paragone con le altre circoscrizioni della Campania, si rileva che Avellino ha raggiunto risultati meno soddisfacenti perché a Salerno la crescita è stata mediamente di 5 punti percentuali all'anno, a Benevento e Napoli di 5,1 punti e a Caserta di 5,2. La sintesi dei dati diffusa da Unioncamere e Tagliacarne non offre elementi per appurare quali siano i macrosettori in crescita e quali, al contrario, quelli che hanno chiuso il bilancio in rosso. Ma, incrociando i dati del reddito prodotto con altri parametri disponibili, quali, ad esempio, l'andamento dell'occupazione o quello dell'import e dell'export, è facile dedurre che il regresso è da attribuire, per buona parte, alla crisi del polo concio di Solofra, il quale non riesce più, per ragioni congiunturali ma anche strutturali, a mantenere il passo verso e disinvoltato che ne aveva caratterizzato il cammino fino a qualche anno fa.

Antonio Carrino

AVELLINO - Un Natale da vivere giorno e notte. Un mese di musica, spettacolo, cinema, teatro, solidarietà, shopping, sconti e animazione, con alcune manifestazioni in programma anche di notte. Al rush finale il cartellone delle iniziative natalizie predisposte dall'amministrazione comunale di Avellino dall'otto dicembre all'otto gennaio. Si parte con il più tradizionale dei simboli della festa, l'albero di Natale, stavolta decorato dall'amministrazione cittadina in piazza Libertà in collaborazione con la sezione avellinese del Garden club, l'associazione che opera da diverso tempo nella nostra realtà e che ha fatto della difesa del verde e dell'ambiente il punto centrale del suo programma e della sua attività. Il grande cedro, alto 20 metri, verrà ricoperto da luci e addobbi colorati. Sarà lo stesso sindaco Galasso ad "accendere" il Natale cittadino nel corso di una cerimonia in programma per il pomeriggio dell'otto dicembre. Pronto anche il cartello-

## A FAVORE DELLA MENSA DEI POVERI

### Serata di beneficenza

PAROLISE - (Antonio Cola) Grande serata di beneficenza, a Parolise, il prossimo 19 di dicembre. L'Alliance française ha organizzato una festa pro "Mensa dei poveri Don Tonino Bello" di Avellino, che si terrà presso a Parolise presso i locali de "Il posto delle fragole". L'organizzazione, grazie all'impegno e alla disponibilità dell'architetto Carla Mollica, ha fatto le cose in grande, prevedendo anche una navetta che porterà i partecipanti fino alla sede della festa. La serata avrà inizio alle ore 18,30, con lo spettacolo intitolato "Contes de Noel", della compagnia teatrale "Tessitori di sogni" di Hélène Sandoval. Alle 20 intolbata a premi il cui ricavato sarà interamente devoluto alla mensa dei poveri. I più piccoli avranno a disposizione una saletta ed un'animatrice tutte per loro. La prenotazione alla serata è obbligatoria e sarà possibile fino al prossimo giovedì. La quota di partecipazione è di soli 4 euro.

ne della cultura, curato dall'assessore Iernano. Cinema, teatro, musica, spettacolo, visite guidate, sport e animazione in programma nelle strade e nei luoghi simbolo della città. Alcuni monumenti tra i più importanti saranno illuminati per la festa, così come prosegue l'attività convegnistica già iniziata dall'assessorato alla Cultura.

Per il commercio, il Natale avellinese è all'insegna di una serie di novità. Si parte con la notte bianca, sabato 18 dicembre: negozi aperti fino alle 24, sconti e promozioni per gli acquirenti "fuori orario". La lotteria di Natale sarà poi il volano delle iniziative in programma per le feste. Facendo shopping nei 150 negozi aderenti, gli avellinesi ri-

## COMMISSIONATO DAL COMUNE

### Un libro sullo stemma

AVELLINO - (Antonio Cola) Il Comune di Avellino alla ricerca della propria storia. Il sindaco Galasso ha infatti commissionato allo studioso Andrea Massaro (direttore onorario dell'Archivio storico di Avellino) una ricerca iconografica e documentaristica sulla storia e le applicazioni dello stemma cittadino.

Lo studio, che sembra sia già a buon punto, sarà presentato alla città nel mese di gennaio e costituirà la base per la definizione della nuova immagine coordinata dell'ente comune. Alla ricerca storica si affiancherà, infatti, un'attività di progettazione grafica completa, che restituirà uniformità di applicazione allo stemma cittadino in ogni documento e comunicazione comunale. "Vorrei restituire alla città un simbolo importante del nostro passato, ha dichiarato il sindaco Galasso. Un'immagine in cui tutti noi possiamo identificarci per storia e tradizione".

ceveranno i biglietti per partecipare all'estrazione in programma subito dopo Natale. In palio premio per circa 15mla euro, tutti elettrodomestici e prodotti di alta tecnologia. Ancora l'assessorato di Luca Iandolo, in collaborazione con la Confcommercio, mette in cartellone sconti nei ristoranti del 10% il mercoledì, agevo-

lazioni per i parcheggi in centro, animazione in strada e per bambini. C'è poi il Natale delle circoscrizioni, con una serie di micro iniziative dal centro alla periferia per tutto il periodo delle feste. L'amministrazione sta ultimando gli accordi necessari ad illuminare le principali strade cittadine. Ancora da definire alcuni progetti di carattere so-

ciale, mentre l'immagine di questo Natale 2004 è stata affidata al maestro Gennaro Valliuffoco, autore dell'illustrazione riportata sul manifesto del Comune. Un Natale d'autore, nel segno di cultura e shopping, per un mese di festa tutto da scoprire. Da non perdere, infine, la mostra "Tavole in fiore", organizzata dal Garden club in collaborazione con l'Ugai e l'Istituto tecnico agrario "Francesco De Sanctis" e patrocinata dall'Amministrazione provinciale di Avellino. La mostra, giunta alla seconda edizione, sarà inaugurata il 11 dicembre nelle sale del carcere borbonico di via Dalmazia. Una visita tra le vetrine, che anche quest'anno saranno curate con la consueta passione e meticolosità dalla presidente del Garden, Olga Bolino Borriello, e dalle altre socie, potrebbe costituire lo spunto per addobbare la tavola di Natale, la sera del tradizionale cenone, in modo diverso e più originale, all'insegna dei fiori e, quindi, della pace.

Antonio Cola

INSERITI NEL CARTELLONE I CONCERTI DEI POOH E GIANNI MORANDI

## Teatro, verso la Fondazione con nuovi partner

AVELLINO - Prosegue senza sosta il lavoro del nuovo Consiglio di amministrazione del Teatro Gesualdo di Avellino. Dopo la buona riuscita dei primi spettacoli in cartellone, arrivano le scelte del cda firmato Galasso. Intanto più spazio alla musica, con due concerti fuori programma, i Pooh (il 15 dicembre) e Gianni Morandi. Poi la rinuncia del presidente Gennaro Iannarone al suo ruolo in magistratura. L'annuncio ufficiale arriva nel corso di una conferenza stampa convocata a Palazzo di Città dall'assessore alla cultura Tony Iernano. Iannarone ha ricevuto il parere del Consiglio superiore della magistratura che respinge la richiesta di esercitare contemporaneamente la funzione di magistrato

e quella di presidente dell'ente di gestione del teatro. Nella motivazione, l'incompatibilità viene ricondotta a questioni inerenti la "immagine di indipendenza della magistratura" e alla necessità di "evitare il coinvolgimento in amministrazione attiva". Meno di ventiquattro ore di riflessione e poi la consegna delle dimissioni dalla magistratura ed il relativo pensionamento. "In effetti il mio allontanamento dalla magistratura - spiega Iannarone - è stato progressivo. È il frutto di una lunga e graduale riflessione. Sin dal giorno in cui accettai la nomina di presidente al Gesualdo, sapevo che probabilmente prima o poi sarei stato costretto a scegliere. E sapevo che avrei



Gennaro Iannarone

optato per questa nuova attività in ambito culturale. Dunque, compio questo passo con la massima consapevolezza e

senza rimpianti di sorta. Non contesto, anzi sostanzialmente condivido, il parere del Csm. E per questo l'ho immediatamente accolto". Ora il futuro di Iannarone è legato solo al teatro: "Avere questa opportunità è stata per me una fortuna e una gioia. Pensiamo in grande e abbiamo tante iniziative in cantiere. Una cosa è certa: il Gesualdo diventerà un punto di riferimento fondamentale nella cultura cittadina". E nelle intenzioni dell'amministrazione comunale è sempre più vicina la trasformazione in Fondazione dell'attuale formula dell'Istituzione, con l'ingresso tra i partner dell'Amministrazione Provinciale. Sul fronte delle rappresentazioni, non si sono ancora

spenti gli echi del grande successo della *Traviata* con la regia di Zeffirelli. Il grande maestro del cinema, assente alla prima perché in Germania per ritirare un premio, ha promesso di voler quanto prima venire ad Avellino e visitare il Gesualdo. Buono pure il riscontro di pubblico e di critica per *Uno sguardo dal ponte*, di Arthur Miller, con la regia di Patroni Griffi. Grande attesa per *Napoli milionaria* di Eduardo De Filippo, in programma il 20 e 21 dicembre prossimi, con la regia di Franco Rosi e l'interpretazione di Luca De Filippo e Mariangela D'Abbraccio. Questa sera, infine, e domani, di scena *Tutto Russo* con la sua *Napoli Hotel Excelsior* di cui è anche regista.

Carla Impagliazzo

## 1 - SUPERATI I LIVELLI DI GUARDIA

### Fenestrelle, è allarme inquinamento

AVELLINO - Sempre più tragica la situazione in cui verte il torrente Fenestrelle, ridotto ormai a una discarica dinamica. Le condizioni ambientali delle acque del rio avellinese sono disastrose e la città è attraversata da una cloaca a cielo aperto. Il livello di inquinamento, facendo riferimento ai parametri fissati dalla normativa vigente, è oltre ogni soglia di accettabilità: in pratica nessuno dei parametri dettati dalla legge, per la determinazione del livello d'inquinamento, rientra nei limiti.

Prendendo in esame il solo Cod (quantità di carbonio ossidato chimicamente, fra i principali indicatori del livello di inquinamento di origine organica delle acque), le varie misurazioni effettuate sul Fenestrelle rilevano un valore che spesso raggiunge 1000, laddove il valore li-

mite fissato dalla legge per scarichi di fognie in acque superficiali è pari a 160. Le cause principali di questo problema, troppo spesso sminuito, è palese e bisognerebbe intervenire in maniera repentina per limitare in larga misura questo terribile scempio.

Le fognie di Mercogliano e Monteforte Irpino vengono stranamente convogliate nel letto del fiume, considerato che a pochi metri dista il collettore della rete fognaria di Torrette, ancora inspiegabilmente inattivo. Anche ad Avellino il collettore fognario principale, che corre a margine del Fenestrelle e per il quale sono stati impegnati fior di miliardi, è completamente inutilizzato. Insomma va lanciato un messaggio e bisognerebbe chiedersi il perché di tanto disinteresse.

Antonio Cola

## 2 - NEI TERRITORI DI CARIFE E GUARDIA LOMBARDI

### Ufita, danni all'agricoltura

VALLE UFITA - Le piogge di novembre, seppure di non eccezionale intensità, hanno messo a nudo, nel tratto che interessa i territori di Carife e Guardia dei Lombardi, la instabilità del letto e delle sponde del fiume Ufita. Le piene, alimentate dai torrenti laterali che scorrono dai versanti di destra e di sinistra, continuano a provocare dannose erosioni ai terreni in coltivazione. L'acqua scorre a forte velocità e spesso, per un qualsiasi intoppo, cambia direzione. L'avevo, che un tempo era ricco di grossi massi e di altro materiale adatto a trattenere la furia dell'acqua, oggi è solo un tracciato argilloso che non può interporre alcun ostacolo alla forza devastante che lo attraversa. Così, quando capita che piove un po' di più, molti terreni coltivati, che si affacciano sulle sponde, vengono inesorabilmente erosi. Gli agricoltori colpiti dal fenomeno sono parecchi. Quasi ogni anno si verificano piene devastanti -

scrivono in un documento - e noi siamo costretti a guardare inermi la furia dell'acqua che ci ruba centinaia di metri quadrati di terreno fertile, per portarci chissà dove". La colpa di questo stato di cose viene attribuita a chi ha consentito l'asporto incontrollato dei materiali inerti dal letto del fiume. Materiali che avevano impiegato centinaia di anni per accumularsi e che sono stati distrutti nel giro di un decennio. Negli ultimi anni sono stati regimentati quasi tutti i torrenti che fanno da affluenti, sia sulla sponda destra che su quella sinistra, ma il fenomeno dell'erosione, almeno nel tratto che interessa Carife e Guardia Lombardi non è stato risolto. Molti terreni in coltivazione non sono difesi da gabbiature o da altre strutture, ma fanno direttamente da sponda all'acqua che, quando arriva con furia, ha estrema facilità a trascinarli verso la foce.

Lidia Salvatore

PRESENTATO IL RICORSO AL TAR CONTRO L'INDIVIDUAZIONE DELLA DISCARICA IN CONTRADA ISCHIA

# Rifiuti, in stato d'allerta la popolazione di Savignano

SAVIGNANO - Per i rifiuti è di nuovo battaglia. L'ultima indicazione dell'amministrazione provinciale sull'area designata a sito di stoccaggio ha sollevato reazioni negative tra esponenti politici e cittadini. A Savignano, oltre mille persone sono scesi in strada per manifestare contro la decisione di realizzare la discarica in contrada Ischia, per riversare il fos ed il sovrallito prodotto dal Cdr di Pianordine. Mamme, bambini, anziani e giovani, armati di cartelloni di protesta, non hanno voluto mancare all'appuntamento, tenutosi a pochi metri dal sito prescelto, per sottolineare la propria contrarietà alla decisione.

Una manifestazione tranquilla, pattugliata con molta discrezione da una ventina tra carabinieri e poliziotti della Digos, ma se la Provincia non dovesse cambiare idea la situazione potrebbe diventare calda con dimostrazioni clamorose. La manifestazione è durata oltre tre ore durante le quali cittadini e politici hanno sottolineato la propria contrarietà al sito. Oltre ai sindaci ed agli abitanti di Savignano, Montaguto e Panni, organizzatori della manifestazione, hanno preso parte



Panorama di Savignano con il castello

rappresentanti dei comuni di Ariano Irpino, Greci e di altri centri. La cittadinanza irpina, inoltre, si è organizzata per pattugliare costantemente l'area nel tentativo di tenere lontano i tecnici competenti di palazzo Caracciolo delegati allo studio di fattibilità.

Sul versante politico molte sono le dichiarazioni contrarie alla scelta. «Siamo stati abbandonati dai politici irpini», dichiara il sindaco di Savignano Oreste Ciasullo - non si sono degnati neanche di spendere una parola di solidarietà nei nostri confronti, ma questo non ci demoralizza perché continueremo nella nostra bat-

taglia. Non permetteremo che una decisione sciagurata dei tecnici della Provincia possa ancora una volta martoriare un lembo di terra che negli ultimi dieci anni ha già pagato per la cattiva gestione di rifiuti in Campania». Dello stesso avviso anche il presidente della Comunità Montana Ufita, Giuseppe Solimine: «Visto l'impegno di questi territori nel superare l'emergenza rifiuti - ha detto Solimine durante il suo intervento - dovevano essere scartati a priori. Non siamo figli di un Dio minore. Le scelte non si impongono, perché la nostra gente è onesta e non può essere umiliata come è successo quando i

tecnici sono arrivati scortati dai carabinieri». Lo scontro istituzionale va avanti e rischia di arrivare in tribunale, considerato che il comune di Savignano ha deciso di ricorrere al TAR per annullare la decisione. L'avvocato De Belmont, incaricato dall'ente, sta già esaminando la pratica da presentare al tribunale. Intanto, tra i banchi del consiglio di Palazzo Caracciolo il dibattito si fa sempre più acceso. De Fabrizio (Verdi), nella sua interrogazione, ha chiesto «massimo controllo da parte dell'ente sul materiale che sarà depositato nell'area» e che si avvii una campagna d'informazione sull'azione della Provincia

in materia di rifiuti. La decisione della giunta è stata duramente criticata da Arturo Iannaccone, capogruppo dell'Udc. Il segretario regionale dello scudocrociato si è detto «meravigliato del fatto che la cava di Savignano Irpino sia stata indicata quale sito per lo stoccaggio di fos e sovralliti, nonostante l'intesa che avevamo raggiunto nei mesi scorsi per quelle zone. Un accordo secondo il quale quella parte dell'Irpinia non avrebbe dovuto ospitare discariche dopo Difesa Grande». Parole di rassicurazione arrivano anche dal presidente della Provincia, Alberta De Simone, la quale ha garantito, per la questione, lo stesso impegno profuso per evitare la discarica sul Formicoso.

E proprio del Formicoso si sta tornando a parlare in questi giorni tra la preoccupazione delle popolazioni della zona. Ad Avellino, intanto, si profila una nuova chiusura del Cdr di Pianordine: se questo avvenisse, per gli abitanti del capoluogo si profilerebbe una nuova emergenza-rifiuti e un Natale con i cumuli d'immondizia lungo le principali strade cittadine.

Antonio Cola

A FONTANAROSA

## Verso l'ampliamento dell'area Pip

FONTANAROSA - Lo sviluppo di Fontanarosa passa anche attraverso il completamento-ampliamento dell'area Pip. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe De Lisa, ha avviato l'iter burocratico per la realizzazione del secondo lotto del fos per rispondere così efficacemente alle esigenze del più ampio sistema produttivo provinciale e nazionale. Per il Comune di Fontanarosa il piano comunale di insediamento produttivo di località Filette rappresenta un indotto di notevole interesse per il rilancio dell'economia locale, soprattutto per quanto riguarda l'artigianato locale senza trascurare il settore della piccola-media industria. Infatti, sono molte le aziende che hanno già installato nell'area i capannoni ed altre si apprestano a farlo. Oltre agli interventi di edilizia industriale, emerge la volontà di dotare l'area di tutte le condizioni infrastrutturali, necessarie a consentire alle aziende di entrare in attività e costituire così un indotto di notevole interesse per il decisivo rilancio dell'economia locale con opportunità occupazionali per molti giovani. Nella fase di programmazione si è tenuto conto delle esigenze di sviluppo provenienti dalla realtà territoriale e dal mondo produttivo locale, che spesso hanno sofferto e soffrono ancora di gravi carenze di infrastrutture. E' per questo che l'amministrazione comunale ha inteso dare subito corso all'iter per la realizzazione del secondo lotto rispondendo in modo concreto alle aspettative di tanti imprenditori locali e non che intendono investire in un'area non di storica industrializzazione, ma che sicuramente comporta una positiva ricaduta sull'intero territorio della media valle del Calore. Le aziende, secondo le ultime informazioni, dovrebbero incominciare a produrre con l'inizio del nuovo anno.

Francesco Saverio D'Ambrosio

E QUANTO CHIEDONO GLI ESERCENTI PER RISOLVERE LA CRISI DEL SETTORE CHE DURA DA ANNI

# Mirabella: «Il mercato torni nel centro storico»

MIRABELLA ECLANO - Rivitalizzazione del centro storico e rilancio - riqualificazione del commercio. Sono queste le due direttrici che i commercianti a posto fisso di Mirabella chiedono all'amministrazione comunale di seguire per risolvere la crisi che il settore sta attraversando da qualche anno. La categoria ha infatti avanzato richiesta al sindaco di spostare il mercato settimanale della domenica da viale Italia per riportarlo nella vecchia sede del centro storico. In pratica i titolari degli esercizi commerciali sono più che mai decisi a far sentire la loro voce su una questione che, dal loro punto di vista, li penalizza fortemente sul piano degli affari in quanto la zona centrale del paese è molto distante dai frequentatori del mercato di viale Ita-

lia che preferiscono così fare spesa e andare subito via. Una situazione che non può continuare così. Sul problema si sono innescate polemiche di ogni sorta. Da giorni a Mirabella non si parla d'altro e la diatriba ha investito l'amministrazione, oggetto di attacchi da parte del gruppo consiliare di opposizione. La minoranza non ha mancato di sottolineare come il trasferimento del mercato rientrasse tra le promesse dell'attuale amministrazione, che ora, invece, non vorrebbe onorare l'impegno. Ma i commercianti non intendono essere oggetto di strumentalizzazioni e attraverso un comunicato hanno espresso in modo netto la loro disponibilità a collaborare con la maggioranza. In sostanza molti negozianti ed esercenti del centro sto-

rico chiedono al sindaco Vincenzo Sirignano di applicare la L.R. 1/2000 che prevede per Mirabella la concessione di 33 posti al centro storico e il completamento, fino a 120 posti, per viale Italia. L'associazione di categoria, poi, sottolinea, in aperta polemica con i consiglieri di opposizione, che fu proprio la vecchia amministrazione, che oggi cerca solo visibilità, a spostare in via provvisoria il mercato a viale Italia nel 1997 e in via definitiva nel 2000. Un problema certamente non facile da affrontare, ma l'assessore al commercio Giuseppe Bruno sta lavorando in sinergia con i commercianti per studiare il sistema per adeguare il mercato a quegli spazi che si definiranno secondo la progettazione da attuare.

v. d'a.

MIRABELLA ECLANO - «La valorizzazione del piccolo commercio e stop agli ipermercati». Così la Sinistra politica e sociale di Mirabella critica la decisione dell'amministrazione Sirignano di rilasciare l'autorizzazione di tipologia G1 AM alla società Elli Capone s.r.l. di 2000 mq per la vendita al dettaglio di prodotti alimentari e alimentari a Passo Eclano. «Considerato che altre richieste di ampliamento di commercio non sono state concesse - si chiede poi la Sinistra politica e sociale - perché non è stato modificato l'art. 8 del Piano commerciale. E' possibile prevedere su tutto il territorio comunale attività commerciali di tipologia G1 AM, compatibilmente con le destinazioni urbanistiche, prima di concedere autorizzazioni ad aprire». L'argomento non ha mancato di suscitare po-

lemiche tra la maggioranza e l'opposizione. «Una polemica inutile e strumentale - sottolinea l'assessore al commercio Giuseppe Bruno - messa in atto da una fantomatica Sinistra politica e sociale che parla per slogan ignorando i fatti». La questione ha investito anche la minoranza consiliare che ha accusato la maggioranza di non aver seguito un iter procedurale corretto, visto che l'articolo 8 del Piano commerciale non è stato modificato prevedendo la concessione delle licenze di tipologia G1 AM solo compatibilmente con le destinazioni urbanistiche. «Sono molte le inesattezze che si sentono in giro - ribadisce l'assessore Bruno - in quanto il Piano commerciale di Mirabella, adottato nel 2002 dall'amministrazione Pugliese, è stato approvato nel rispetto della L.R. 1/

2000 e modificato nel 2003 prevedendo per le grandi e piccole strutture di vendita altre aree, oltre all'area individuata in località Pianopantano è già concessa alla ditta Fratelli Vitale. Così, nel 2003 dal vecchio Consiglio comunale è stato modificato l'articolo 8 del Piano commerciale individuando altre aree per nuovi insediamenti nelle zone D2 e D3, assegnate per l'insediamento delle grandi e piccole attività commerciali. Naturalmente il tutto è stato suffragato dal parere favorevole della Regione Campania, della Provincia e dei comuni interessati. Non è difficile quindi considerare l'iter burocratico generare confusione e far nascere equivoci». E' netta dunque la presa di posizione dell'assessore Bruno sulla questione.

Valentino D'Ambrosio

LA REGIONE CAMPANIA HA GIÀ STANZIATO 150.000 EURO PER LA STRUTTURA CHE SORGERÀ NEL CASTELLO DI TAURASI

# Una biblioteca telematica al servizio dell'enoteca

TAURASI - (v. d'a.) Al fine di promuovere la produzione dei prodotti vitivinicoli della provincia di Avellino nonché dell'aglianico, vino doc prodotto nei territori dell'hinterland taurasino, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Antonio Buono, è impegnata in questi giorni nell'elaborazione di un piano progettuale per coinvolgere, nella realizzazione dell'enoteca regionale, i vari enti e organismi del settore sia a livello provinciale che regionale e nazionale. L'enoteca che sorgerà a Taurasi, finanziata dalla Regione Campania per un importo iniziale di 150.000 euro, avrà sede presso lo storico castello medioevale, in fase di ristrutturazione proprio per adeguare i locali allo scopo e dotarli dei necessari arredi. I lavori, secondo le previsioni degli amministratori, dovranno terminare entro l'estate prossima, per consentire così alle varie aziende di poter esporre i diversi prodotti e rilanciare sul mercato nazionale e internazionale il vino irpino, che spesso paga lo scotto di non avere forti

veicoli promozionali e che quindi non riesce ad esprimere le sue non poche potenzialità. Un progetto importante dunque questo del Comune di Taurasi in quanto l'enoteca oltre ad essere un importante luogo di incontro fra domanda e offerta, si pone anche come momento di informazione, divulgazione e confronto del prodotto vinicolo sia per i produttori che per i trasformatori. Inoltre l'enoteca si attiverà per dare la possibilità al visitatore di poter non solo assaggiare il prodotto, ma anche di scoprire le sue intrinseche qualità attraverso percorsi informativi e analisi sui processi produttivi - lavorativi, oltre ad ogni altra iniziativa utile per esportare i prodotti e aprire quindi le porte, nel quadro più generale delle produzioni vitivinicole tipiche di qualità italiane ed estere, agli imprenditori della nostra provincia. In realtà si sta tentando di creare una struttura armonica, in cui tutte le risorse vengano sfruttate secondo un'organicità che va dalla coltivazione, alla raccolta, al-

l'imbottigliamento, così come avviene nelle altre enoteche regionali ubicate sul territorio nazionale. Il sindaco Buono intende per questo coinvolgere non solo la Provincia, ma anche la Camera di commercio, il Consorzio di tutela, l'Istituto Agrario di Avellino e le stesse facoltà di Agraria delle Università di Foggia e Portici in un lavoro sinergico per far sì che l'enoteca di Taurasi diventi un punto di riferimento importante che punta a sviluppare la cultura del vino e del territorio irpino attraverso anche la creazione di una banca dati. L'enoteca si completerà infatti con un vera e propria sala multimediale in modo da offrire un'ampia possibilità di informazioni sul prodotto che consentirà al visitatore di analizzare in una prospettiva diversa la storia delle «bottiglie», non sempre conosciute dai consumatori. E ancora una biblioteca telematica con possibilità di sfruttare le innumerevoli potenzialità delle tecnologie informatiche per ricerche in merito.

FRANCESCO MARINO SOSTITUIRÀ MONSIGNOR FORTE ALLA GUIDA DELLA DIOCESI DI AVELLINO

# A gennaio l'insediamento del nuovo vescovo

AVELLINO - Avellino ha il nuovo vescovo, e fra qualche settimana farà il suo ingresso ufficiale nella Diocesi. Si chiama Francesco Marino, ha 49 anni, è nato a Cesa (provincia di Caserta) e sino a quando non verrà ordinato vescovo (l'otto gennaio), continuerà a ricoprire l'incarico di parroco di San Michele Arcangelo a Trentola Ducenta, nella diocesi di Avellino.

Un vescovo giovane, con forte e caratterizzante impegno nell'Azione Cattolica, e ferrati studi di teologia, che prenderà il posto di monsignor Antonio Forte, che per oltre un anno e mezzo ha retto la diocesi oltre il limite massimo di età, come richiestogli dal Vaticano.

In Curia, a piazza Libertà, ferono i preparativi per la cerimonia di insediamento, prevista per il 15 gennaio, in Duomo. Una Cattedrale che lo stesso Marino, in un'intervista a "Il Mattino", ha definito "solenne", ricordando le frequenti vi-



Francesco Marino

sitate passate ad Avellino, in occasione dei campi dell'Azione Cattolica.

Il nuovo Pastore si accosta all'esperienza irpina con entusiasmo e, spiega, con il dovuto rispetto per la tradizione storica, ecclesiastica, sociale e politica della comunità irpina.

È un vescovo che ama i gio-

vani, e questo non potrà che far bene alle tante comunità sparse sul territorio della provincia di Avellino, e che potranno giovare della spinta di un sacerdote abituato a crescere e guidare la "linea verde" della chiesa.

Così come è apparso saggio che monsignor Marino, parlando della missione che lo

aspetta, abbia spiegato di ritenere "doveroso" prendere prima piena e compiuta conoscenza dei problemi della chiesa e della società irpina per poter poi esprimere un qualsiasi giudizio. E' proprio rispetto a questo processo cognitivo che il vescovo ritiene importante "l'apertura d'animo con la quale mi appresto a venire in Irpinia".

Dunque, bisogna attendere ancora qualche settimana. E l'entusiasmo con il quale la chiesa irpina aspetta di accogliere il nuovo vescovo, la cui nomina pure è avvenuta con considerevole ritardo, fa il paio con la vera nostalgia con cui la comunità si appresta a salutare il francescano semplice, monsignor Antonio Forte, che finalmente può godersi la meritata pensione. Di lui resterà il ricordo dolce di un vescovo dalle elevatissime doti morali, e dalla concreta "accessibilità" rispetto alla esposizione di problemi, progetti, speranze, aspirazioni.

Alessandra Cianciaruso

96 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Chi promette e nun dà, lassa figlie ra mmaretà

Chi prumette e nun dà, lassa figlie ra mmaretà (Chi promette e non dà, lascia figlie da maritare). Il proverbio prende spunto da un avvenimento che, in altri tempi, rivestiva eccezionale importanza: il matrimonio. Nelle famiglie, per la maggior parte contadine e solitamente assai numerose, l'assillo di ogni genitore era di "sistemare" le figlie. Di assicurare loro un futuro, possibilmente tranquillo, con un buon marito accanto. Che poi fosse un marito anche benestante, era tanto di guadagnato! Così, dopo la valutazione delle eventuali ambasciate e l'accettazione "in casa" del ragazzo, la giovane era ufficialmente fidanzata.

Da quel momento, mentre i "promessi" avevano appena il tempo di conoscersi, già si pensava al matrimonio. Affinché l'avvenimento diventasse realtà, era necessario stipulare un regolare contratto nel quale i genitori di entrambi "dichiaravano" la dote che erano disposti ad assegnare ai figli. Si passava, per questo, a vere e proprie trattative, che diventavano difficili quando le pretese di una delle parti erano eccessive.

In questa fase erano i genitori dei maschi a pretendere sempre di più di quello che veniva assegnato alla futura sposa. Qualche volta si litigava furiosamente e spesso, quando i genitori della donna proprio non riuscivano a soddisfare le richieste, promettevano che avrebbero provveduto anche successivamente al matrimonio.

Però, non sempre, le promesse venivano mantenute. La cosa era subito risaputa in paese e diventata oggetto di pettegolezzi con gli immancabili schieramenti pro e contro.

La figuraccia, comunque, la faceva chi era venuto meno alla parola data. Quest'ultimo, da quel momento, era considerato poco affidabile. La cosa nuoceva, immancabilmente, alla dote che erano ancora in cerca di marito. Chiunque, prima di chiedere la loro mano, ci pensava due volte.

Il proverbio, seppure oggi non si stipulano più contratti matrimoniali, viene ancora richiamato per sottolineare che, quando non si mantengono le promesse, si perdono la stima e la fiducia degli altri.

Salvatore Salvatore

IL CINEMA DI BAGNOLI INTITOLATO AI PROTAGONISTI DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

## Una targa per Pasolini e il Laceno d'Oro

LACENO - Il 1 novembre del 1979, nel ventennale del "Laceno d'oro" (il festival internazionale del cinema neorealista fondato da Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio con il sostegno intellettuale e organizzativo di Pier Paolo Pasolini e l'ausilio convinto del sindaco Tommaso Aulisa) un gruppo di cineasti di tut-

to il mondo, su invito di Marino e D'Onofrio, pose, nel corso di una toccante cerimonia all'albergo "Al Lago", una lapide in memoria di Pasolini. Ne parlò diffusamente, fra gli altri, anche una diffusa e prestigiosa rivista cinematografica dell'India, "Time & Tide", diretta da Devendra Kumar, che all'evento dedicò

un ampio reportage fotografico. Distrutta l'anno dopo dal terremoto, quella targa di marmo non è stata mai più ricostruita, nonostante le vibranti sollecitazioni di Camillo Marino agli amministratori comunali di Bagnoli Irpino, l'ultima nel '97.

Oggi la redazione della neonata rivista "Quader-

ni di Cinemasud" e il nuovo marchio editoriale Laceno lanciano ufficialmente la proposta di ricostruire la targa e di intitolare a Pasolini una sala del Nuovo Cinema Eliseo di Avellino, che dal '65 all'88 ospitò quel "Laceno d'oro" che forse, senza Pasolini, sarebbe rimasto solo una meravigliosa utopia. L'amministrazione

comunale di Bagnoli Irpino, guidata dal sindaco Antonio Di Mauro (Ds), dal canto suo, ha deciso di intitolare il restaurato cinema del paese al Laceno d'oro e ai tre protagonisti irpini di quella straordinaria esperienza culturale: Tommaso Aulisa, Camillo Marino, Giacomo D'Onofrio.

Carla Impagliazzo

### Dalla prima pagina

#### La politica delle poltrone

consigliere comunale della Margherita, Nicoletta Mancino. Da un lato si continuano i programmi impostati dalle precedenti amministrazioni Di Nunno: restauro di Villa Amendola, contratto di quartiere per Quattrograne, metropolitana leggera, finanche iniziative minime ma abbondantemente strombazzate, come i vigili di quartiere (a proposito, che fine hanno fatto?) e l'apertura domenicale degli esercizi commerciali trovano precedenti negli anni scorsi. D'altro lato, però, si cambiano gli uomini. E gli uomini di Di Nunno sono sostituiti dagli uomini di Mancino (per il tramite di Galasso). Operazione perfettamente lecita, intendiamoci. Ma c'è un particolare

che non sfugge a nessuno. Di Nunno non chiedeva la tessera di partito per nominare, ad esempio, il presidente dell'Istituzione Teatro o dei corsi di laurea breve. Con Galasso, invece, vediamo assurgere alla presidenza degli enti i segretari dei principali partiti della coalizione di centrosinistra.

Non è un caso che gli eletti in Consiglio comunale della Margherita stanno in fibrillazione. Ad essi si chiede di impegnarsi in prima persona, per raccogliere consensi soprattutto nei quartieri popolari. Ma a missione compiuta e dopo aver raccolto una messe di voti, i vari Cucciniello (Tony e Salvatore), Palumbo, Verrengia, Poppa, Trezza vengono esclusi da ogni ipotesi di presenza in giunta. L'unico consigliere della Margherita che viene nominato assessore è Lino Pericolo, di Mon-

tefalcone. Seconda fase: nomine negli enti consortili. Ancora una volta gli eletti sono esclusi, stavolta a favore dei segretari di partito.

Se anche la piccola storia di provincia insegna qualcosa, non dimentichiamo che il compianto Gerardo Cucciniello diede vita alla formazione civica di Insieme per Avellino perché stanco di raccogliere nei quartieri popolari migliaia di voti che poi venivano gestiti da altri, ritenuti più "degni" di far parte dell'esecutivo.

#### Regione, sarà Zecchino l'anti-Bassolino?

della Ricerca Scientifica ha già detto di "no", ma intanto Giuseppe Gargani, eurodeputato azzurro e uomo che conta nelle decisioni berlusconiane per la Campania, già ha risaputo e cauta in mate-

nome di Zecchino. Ma c'è chi giura che lo stesso Gargani possa essere, per la coalizione, l'uomo migliore.

Lui si schermisce, per ora, ma sembra di capire che - se dovesse esserci indicazione unitaria - potrebbe anche accettare.

Questo, almeno, è il quadro di questi giorni, modificabile da un momento all'altro (per An erano in pista di lancio Bocchino, Viespoli e Tagliatela, tanto per fare un esempio). E ciò proprio a causa dell'accelerazione impressa alla vicenda dall'annuncio della ricandidatura di Bassolino.

#### Nomine, la stagione dei segretari

te per le indennità, in poche parole lotte per il potere. Il centrosinistra provinciale, per la verità, non sta dando prova di misura e cauta in mate-

niente da fare: anche qui De Gisi è stato ritenuto dal centrosinistra provinciale troppo riconducibile all'esperienza Di Nunno, nonostante la conclamata estrazione diessina.

Conclusione: nel Cda dell'Asa entrano i segretari cittadini di Margherita e Ds, Rosato (quest'ultimo, primario della divisione cardiologia del Moscati, poi eletto presidente) e Adigietti, con Napolitano in quota Udeur. Al Cosmari, intanto, in vista della prossima assemblea, si scatenano gli appetiti di tutti i partiti del centrosinistra.

Dicono che piaccia soprattutto la sostanziosa indennità da consigliere.

Per il consorzio Asi, dove è presidente il demitiano Foglia, i Ds premono per entrare in consiglio di amministrazione.

Dell'Ato, e della vicenda De Stefano, è possibile leggere in altra parte del giornale. Sempre che gli organi giurisdizionali non abbiano deciso in modo diverso da quanto posto in essere dalla politica.

Insomma, l'autunno della politica appare soprattutto una politica di poltrone.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCC) n. 2735

Carlo Silvestri  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.  
Pianodardine - zona Industriale Avellino  
Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

In libreria l'ultimo fascicolo di *Riscontri*

## La cultura e la piazza

**I**l volume 10 per le strade, di Carlo Felice Colucci (dieci poesie inedite + un inedito breve, con un ampio saggio introduttivo di Carlo Di Lieto), integra ed arricchisce il nuovo fascicolo di "Riscontri", la rivista letteraria della Sabatia editrice diretta da Mario Gabriele Giordano, che ne firma come di consueto l'editoriale: in questo numero l'argomento affrontato dal critico letterario irpino è la cultura e la piazza, una riflessione - ispirata dal successo del Festivalletteratura di Mantova - sul rapporto tra la cultura letteraria, l'immagine, i gusti delle masse.

Tra gli autori analizzati in questo numero spiccano Giovanni Papini, in un saggio di Maria Taglienti (Tra retrospettiva storica e avvisaglie avanguardistiche) sulle riviste del primo Novecento pubblicato

nella sezione Studi e contributi; Raffaele La Capria, intervistato da John Butcher sul tema Una generazione di scrittori napoletani, Ferruccio Monterosso, in un saggio di Ugo Piscopo, e Renzo Ricchi, nell'accurata analisi del suo teatro politico a firma di Benedetta Ricconi, tutti nella sezione Occasioni; e infine, nella Miscelanea, Aurelio Benevento scrive su Prisco visto da La Capria, Ninni Di Stefano Busà su Ignazio Silone in un nuovo studio di Vittoriano Esposito, Angelo Flores sul grande matematico e poeta napoletano Renato Maccioppoli.

Da segnalare anche l'intervento di Luca Borriello La traccia pittorica del writing tra due zoomate antropologiche e una sezione sempre più ampia dedicata alle recensioni.

Carla Impagliazzo

La nuova personale dell'artista irpino

## L'esasperatismo di Ambrosone

**N**elle dodici opere di Esasperatismo gestuale, la nuova personale di Augusto Ambrosone, che da Napoli - dove è stata inaugurata il 20 novembre nella prestigiosa Galleria d'Arte "Il Bidone", in via Salvator Rosa, diretta da Adolfo Giuliani - si propone all'attenzione nazionale, si afferma nell'arte pittorica dell'artista irpino una ulteriore evoluzione della forma, frutto di una matura elaborazione di tracce e stilemi (già evidenti nella precedente fase figurativistica) nell'alveo dell'astrattismo.

La forma naturale, ora, è del tutto frantumata, annullata - scrive nella presentazione Paolo Speranza - e ai rigidi schemi della tradizione naturalistica (peraltro dissimulati da tempo) s'interpone una creatività vissuta e sempre più interiorizzata: il mondo dell'anima, non la natura, è la fonte di

ispirazione primaria, e la stessa resa del colore - da sempre uno dei pregi dell'inconfondibile linguaggio artistico di Ambrosone, esprime mirabilmente un lavoro di scandaglio estetico e psicologico, sincero quanto sofferto, fin nelle pieghe più profonde dell'io, alla ricerca dell'atomo primigenio della materia.

In questa nuova dimensione, dove etica ed estetica convivono senza sovrapporsi, l'Esasperatismo rappresenta l'approdo naturale della ricerca espressiva di Ambrosone, che del movimento fondato da Giuliani condivide appieno "l'idea di critica dell'esistente" (autorevolmente evidenziata da Rosario Pinto) in polemica con il caos vitalistico e l'esasperazione materialistica del presente e nell'invito ad un ritrovato rispetto per la vita e per l'uomo.

Carla Impagliazzo

I Quaderni del Centro Dorso - Dalla crisi del regime fascista alla Liberazione

# L'Irpinia nella seconda guerra mondiale

di PAOLO SPERANZA

**D**ue settimane di sangue e di caos segnarono in Irpinia il repentino e travagliato passaggio dal fascismo alla democrazia, sotto l'egida del comando militare alleato, nel settembre del '43: il sangue delle tremila vittime dei bombardamenti nel capoluogo, iniziati il 14 settembre, e della violenta rivolta popolare di Calitri, il 29; e i disordini del momento dell'improvvisa svolta di potere. Per queste ragioni tra gli avellinesi e gli irpini si è affermata a lungo, con poche eccezioni, la tendenza a rimuovere dalla memoria (e di conseguenza dal dibattito politico e dalla ricerca storiografica) quei tragici eventi, segnati prima dal sangue di tante vittime innocenti, poi dalla confusione e dallo scioglimento, quindi dall'affermazione del trasformismo più retro. Tuttavia, in gran parte dell'opinione pubblica avellinese ma anche fra gli studiosi locali, prevale una visione della seconda guerra mondiale come una sorta di improvvisa calamità naturale, quasi alla stregua di uno dei periodici eventi sismici che hanno colpito l'Irpinia nel '900, sorvolando o minimizzando rispetto alle precise e gravissime responsabilità politiche del regime mussoliniano e dei suoi esponenti locali: per limitarci a due esempi, il mito di Alfredo De Marsico, fascista della prima ora, non è stato sostanzialmente intaccato ad Avellino, e ancora negli anni Sessanta il Liceo Colletta assegnava agli studenti meritevoli un premio intitolato al "preside Preziosi", che altri non era se non il feroce antisemita Giovanni Preziosi, fanatico sostenitore delle leggi razziali e, al tempo della Repubblica di Salò, zelante complice della "soluzione finale" messa in atto da Hitler. Ciò di cui si avverte la mancanza è una ricostruzione storica lineare, organica, unitaria sulla tumultuosa transizione dal fascismo alla democrazia, che in Irpinia - come in gran parte del Mezzogiorno - fu meno violenta e sanguinosa rispetto alle regioni del Centro-Nord ma assai più lunga, difficile e ambigua: si pensi al-



Il Corso Vittorio Emanuele nell'ottobre del 1943 appena colpito dagli attacchi aerei

l'affermazione elettorale delle forze monarchiche, al fenomeno dell'Uomo Qualunque, alla repressione della Celere di Scelba contro operai e contadini in sciopero per il lavoro e la terra, all'egemonia clerico-notabile fino a tutti gli anni Sessanta. Un contributo utile, in questo senso, è la pubblicazione del decimo Quaderno del Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino (al quale anche il sottoscritto ha dato un contributo di proposte, idee, testi, come quello di Soldati), nella collana Studi meridionali, dal titolo Irpinia nella seconda guerra mondiale. Dalla crisi del regime fascista alla liberazione (l'iniziale minuscola non è un nostro errore di stampa ma una scelta editoriale), a cura di Francesco Barra. "Ricordo l'angoscia di quei giorni" scrive nell'introduzione Antonio Macconico,

presidente del Centro Dorso e protagonista-testimone degli eventi - lo sbarco degli alleati a Salerno, il bombardamento di Avellino, che (E) insanguinò gravemente la nostra città, alla quale tuttavia fu risparmiata l'esperienza di una lunga occupazione nazista. Ho ricordo vivissimo della nascita del sistema democratico nella nostra provincia, delle nuove forme di organizzazione partitica, delle elezioni di repubblicanesimo e meridionalismo che ci impartivano Guido Dorso, Carlo Storza, Michele Citaristi". Gli eventi evocati da Macconico sono ricostruiti in tre ampi saggi, già editi da tempo, che il Quaderno del Centro Dorso opportunamente ripropone, a firma di Francesco Barra (Strutture produttive e lotta politica in Irpinia tra fascismo, guerra e Liberazione), Giuseppe Morigola (Nella terra di Dorso: lotte politiche e sociali in Irpinia nell'immediato dopoguerra: 1943-1945), Antonio Di Nunno (Lotte politiche in Irpinia 1943-1946). La prima parte del volume è integrata da studi locali (di Giuseppe Luliano sull'Alta Irpinia e Claudio Meo su Volturara), dal testo del discorso tenuto a Pratola Serra da Ugo Piscopo il 2 ottobre 2003, sessant'anni dopo il tragico bombardamento che insanguinò il comune della Valle del Sabato, e dalle interessanti ricerche di tre giovani studiosi (Carmine Clericuzio, Manuela D'Agostino, Fiorenzo Iannino), che avevano già svolto un ruolo di primo piano nel volume collettivo L'occupazione delle terre in Alta Irpinia 1945-1950, edito nel 2001 dalla Cgil irpina, con prefazione di Sergio Cofferati (più di 2000 copie

distribuite, varie recensioni e presentazioni nazionali), da cui è tratta anche l'intervista di Paolo Saggese all'irpino Federico Biondi, Agostino Minichiello, Gianni Raviele) e di transgusti illustri, giunti in Irpinia da Roma "città aperta" o dal Nord occupato dai nazifascisti: il capo partigiano liberale Edgardo Sogno, lo storico Enzo Santarelli, recentemente scomparso (la prima segnalazione del suo libro di memorie sul '43 fu pubblicata sul nostro giornale), il celebre scrittore e regista Mario Soldati, il cui Fuga in Italia, con le

nostre pagine sulla nostra terra, è stato già citato in Itinerari in Irpinia, pubblicato nel 1997 dalla Provincia e da Grafic Way Edizioni di Pietro Sofia. "L'utilità di questa raccolta di Testimonianze letterarie e cronache" - si legge nel decimo Quaderno del Centro Dorso - risiede anche nel fatto che non pochi di questi testi sono di difficile reperibilità (E) e, come tale, non solo una preziosa fonte di esauriva: gli studi futuri, infatti, potrebbero avvalersi proficuamente della lettura e delle citazioni di molti altri testi, non inseriti in questa antologia. Basti pensare alle pagine del periodico "Il Progresso irpino" sulla Resistenza ad Avellino; ad un inserto di "Cinemasud" sui partigiani avellinesi; ai racconti di Giacomo D'Onofrio e di altri scrittori irpini; alle testimonianze letterarie di altri transgusti illustri che transitarono a Torella dei Lombardi e dintorni; all'articolo di Ruggero Gallico nello speciale sulla Liberazione del periodico "La Voce" (nel '52); alla preziosa testimonianza dell'on. Stefano Veltrano (che partecipò allo storico discorso di Palmiro Togliatti - quello della "svolta di Salerno" - al cinema Modernissimo di Napoli) nel volume L'azione delle idee, edito da Mephite; all'articolo sui confinati in Irpinia pubblicato nel 2003 su "L'Irpinia illustrata"; alle ricerche di Carlo Stefano Capogreco sui campi di internamento; agli atti del convegno su Giovanni Palatucci (editi da Mephite) dell'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro"; al volume di Antonietta Favati Le internate (Mephite) sul campo di internamento femminile di Solofra, con prefazione dello stesso Francesco Barra. "Credo che la lettura di questi saggi, nel loro insieme - conclude Meccanico - sia non solo illuminante per comprendere i fatti, e cioè i processi di crescita politica e civile della nostra provincia, ma faccia comprendere anche quanto arduo, difficile, e complesso sia stato il cammino intrapreso, quanti sacrifici sia costato il conseguimento di traguardi importanti di sviluppo e di progresso".

**D**urante il Medioevo l'Italia meridionale fu sconvolta da una forte instabilità politica, causata dalle continue lotte tra i Bizantini e i Longobardi, allo scopo di riprendere il predominio sui pochi territori di loro influenza, mentre sempre più pericolosa incombeva sul mondo occidentale cristiano la minaccia saracena.

Un fosco scenario di scontri, accordi e tradimenti, che non risparmiò neppure Avellino, gestato longobardo, facente parte del granducato di Benevento dopo che con l'atto "Divisio Ducatus Beneventani" dell'849 Ludovico II, imperatore e re d'Italia, divise il ducato nei due principati di Benevento e di Salerno, assegnando la contea di Avellino a Roffredo, appartenente alla famiglia dei Rotfrid, e ai suoi successori. Infatti il gastaldo avellinese, desideroso di ingrandire il suo dominio e animato da un forte spirito di indipendenza, cercò di inserirsi in tutte le vicende più importanti del principato partecipando a congiure e sommosse, che però esposero Avellino alle rappresaglie degli avversari.

Perciò, verso la fine del IX secolo fortificò la città con un castello e una cinta muraria, a tre chilometri di distanza dalla "Civita" di Atripalda dove si estendeva la vecchia Abellinum, sulle colline della Terra e del Parco, dove gli Abellinati si erano stanziati per sfuggire alle invasioni barbariche e alle esolazioni della pianura allagata dal fiume Sabato.

Su questa antica struttura longobarda, destinata a svolgere, anche se posta a un livello inferiore rispetto all'abitato del rione Terra, un ruolo strategico-militare importante, fu eretto in epoca successiva dai Normanni il castello, che sarà l'epicentro dei principali avvenimenti della contea di



NEL 1130 NEL CASTELLO LONGOBARDO NACQUE IL REGNO DI SICILIA

## L'incontro di Avellino

di GERARDO PESCATORE

Avellino e di un evento importante nella storia italiana, noto come l'incontro di Avellino. Chiamati in Italia dai Longobardi, questi soldati mercenari valorosi ed intraprendenti provenienti dalla Normandia, si inserirono nella situazione del Mezzogiorno, ottenendo in virtù del loro aiuto o conquistando numerosi territori, in cui costituirono autonome signorie. Con i due fratelli d'Altavilla quasi tutto il Meridione, esclusa Napoli, era sotto il potere dei Normanni: Roberto il Guiscardo (cioè "l'astuto") conquistò i domini bizantini ottenendo il titolo di duca di Calabria e di Puglia, Ruggiero cacciò gli Arabi dalla Sicilia assumendo il titolo di Gran Conte di Sicilia.

Si trattava di due domini separati, che furono reclamati da Ruggiero II, figlio del Gran Conte Ruggiero e nipote del Guiscardo, proclamatosi re di Sicilia, alla morte del cugino Guglielmo, duca di Puglia e Calabria, (privo di eredi maschili), ma il papa Onorio II, preoccupato per la straordinaria potenza che avrebbe acquistato Ruggiero II con l'unificazione di tutti i ducati sorti nelle regioni meridionali, gli rifiutò l'investitura con la minaccia della scomunica e promuovendo una lega tra i baroni della Puglia. Tuttavia ebbe la meglio l'abilità politica di Ruggiero, che riuscì ad ottenere nel 1128 l'investitura del ducato pugliese da Onorio II e a sottomettere i signori norman-

ni ribelli, che in una solenne adunanza a Melfi prestarono giuramento di fedeltà. Ruggiero II, signore di un territorio tanto esteso comprendente tutto il Meridione, volendo fregiarsi anche del titolo regale, si rivolse ancora al papa per richiedere una nuova più solenne legittimazione del suo potere, ma la morte improvvisa di Onorio II (il 13 febbraio 1130) complicò la situazione riaprendo la lotta tra le potenti famiglie romane (Frangipane e Pierleoni) sulla scelta del successore al soglio di San Pietro. Infatti, nonostante che un decreto di papa Niccolò II nel concilio avellanese del 1059 avesse stabilito, per evitare il controllo dell'imperatore e la pesante in-

terferenza dell'aristocrazia romana, che l'elezione del papa toccasse solo al collegio dei cardinali seguiti dal consenso da parte del clero e del popolo, tuttavia continuò l'interferenza della nobiltà in appoggio al proprio candidato. Le due famiglie furono divise da tale rivalità da sostenere due diversi pontefici: i Frangipane fecero eleggere Gregorio Papareschi, che fu consacrato nella chiesa di Santa Maria Novella assumendo il nome di Innocenzo II; a loro volta i Pierleoni gli contrapposero come antipapa Pietro Pierleoni, che fu consacrato in San Pietro col nome di Anacleto II. Entrambi cercarono di ottenere appoggi e protezione che legittimassero la loro elezione: più

numerosi i sostenitori di Innocenzo con la Francia, l'Inghilterra e San Bernardo di Chiaravalle, che nel concilio di Etampes lo considerò papa legittimo, per il che eletto per primo ed acclamato dal maggior numero di chiese. Vista la titubanza dell'imperatore Lotario, Anacleto, che godeva dell'appoggio del popolo romano, cercò il sostegno di Ruggiero II, riprendendo la politica favorevole ai Normanni che aveva già seguito papa Niccolò II con l'accordo di Melfi. Ma anche Ruggiero, in cambio del suo sostegno, avrebbe avuto in Anacleto un alleato fondamentale per l'esecuzione dei suoi disegni: in primo luogo la corona regale. Era, questa, un'operazione con-

Il castello di Avellino agli inizi del secolo scorso. Archivio Centro Doc. sol.

Nel riquadro, l'incoronazione di Ruggiero II

veniente per entrambi che si concretizzò e si concluse con l'incontro di Avellino. Secondo la Cronaca di Falcone Beneventano, Anacleto II si era recato da Roma a Benevento, possesso pontificio schieratosi subito a suo favore nella lotta contro il rivale Innocenzo II, per impedire che il re normanno, secondo la promessa fatta a Onorio II, vendicasse l'offesa che i Beneventani avevano arrecato al papa. Da lì raggiunse Avellino, dove il 27 settembre nel turrito castello avvenne lo storico incontro, le cui condizioni furono sancite da una bolla: a Ruggiero e ai suoi eredi si riconosceva la corona di Sicilia, Calabria e Puglia con l'aggiunta del principato di Capua e l'alta sovranità su Napoli, ducato bizantino; in cambio Ruggiero riconobbe Anacleto come unico e legittimo papa, impegnandosi a pagare un tributo annuo di seicento schifati.

La solenne cerimonia dell'incoronazione di Ruggiero nella cattedrale di Palermo il 25 dicembre dello stesso anno ratificò l'accordo di Avellino tra il normanno e l'antipapa Anacleto II, che segnò l'anno di nascita del regno delle Due Sicilie, il più antico regno unificato nella storia d'Italia. Un incontro, che alcuni studiosi locali, come Rotondi, Scandone e Carpentieri, con una certa enfasi qualificano "storica" e "memorable", ma certamente importante perché, come scrisse lo storico Ernesto Pontieri, "era la soluzione impreveduta d'una crisi di lunga data, in una formazione politica unitaria, che si sostituì al coevo frammentarismo medioevale, cui soggiaceva ancora gran parte d'Europa" (Appunti dalle lezioni, Napoli, 1947).

Vulturara rende omaggio ad Alessandro Di Meo

### Un libro sul Muratori irpino

**G**li dai suoi contemporanei fu definito, per le straordinarie doti di storico, erudito e umanista, "il Muratori irpino", per accostarlo ad uno dei maggiori studiosi europei del XVIII secolo, Ludovico Antonio Muratori. Alessandro Di Meo (1726 - 1786), nativo di Vulturara Irpina, è stato inoltre una nobile figura di religioso e di uomo di fede e di carità, discepolo prediletto di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, e in questa duplice veste lo ricordò nel 1936 padre Alfonso M. Santonicola nel libro *Un eroe dimenticato*. Prodigio di Scienza e Miracolo di Santità.

Quanto mai meritoria e opportuna, pertanto, appare oggi l'iniziativa della ristampa - non anastatica ma tuttavia integrale - di quel volumetto biografico, e

agiografico, a cura della biblioteca comunale "Mariano Lepore" di Vulturara Irpina, che inaugura proprio con il suo figlio più illustre la collana "Autori e personaggi vulturaresi".

Grazie all'opuscolo di padre Santonicola, sottolineata nella premessa il sindaco di Vulturara Irpina Edmondo Marra, si possono "riscoprire la figura e la statura di un uomo che nella ricerca storica e nel divenire della vita rappresenta un esempio ineguagliabile di rigore e capacità, ma soprattutto dà la dimensione di un santo rimpianto da tutti i suoi contemporanei, capace di esprimere la volontà di Dio con miracoli, testimoniati ad uno ad uno, che dopo la sua morte crearono intorno al suo nome un alone mistico".

Carla Impagliazzo

Il volume a cura di Nicola Di Guglielmo

### I terremoti in Campania

**N**ella ricorrenza del ventiquattresimo anniversario del tragico sisma del 23 novembre '80 meriterebbe maggior rilievo una pubblicazione di grande interesse e valore, che si propone di analizzare il carattere sismico di gran parte del territorio irpino e regionale sotto il profilo storico e scientifico. Si tratta del volume *I terremoti in Campania*. Profilo storico, considerazioni critiche e documenti, in due tomi, a cura di Nicola Di Guglielmo, meritoria figura di studioso ed animatore culturale irpino, con prefazione dello storico e docente universitario Giuseppe Accella. La pubblicazione raccoglie gli atti delle *Quinte Giornate Storiche Andrettesi*, svoltesi nel comune altirpino, su iniziativa dell'Associazione Pro loco Andretta, il 18 e 19 agosto del '90.

Il primo volume, a firma di Di Guglielmo,

è strutturato in due sezioni: una ampia raccolta di documenti, nella seconda parte, preceduta da cinque capitoli su La Terra e i terremoti e sui principali eventi sismici in Italia, in Campania e in Irpinia dall'antichità ad oggi. Nel secondo volume, a cura di Di Guglielmo, si segnalano una ricca e interessante appendice documentaria, alcune comunicazioni (di Elvira Vecchione, Mario Landolfi, Gaetana Aulifero, Maria Grazia Cataldi, Camillo Caputo, Filippo Russo, Antonio Carrino, Anna Maria Carpenito) su aspetti particolari connessi agli eventi sismici e, nella sezione iniziale, le relazioni degli studiosi Giuseppe Luongo, Alfonso Tortora, Francesco Barra, Toni Terzano, Nicola Fierro, Nicola Di Guglielmo, Pasquale Rosamilia.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE C - UNA SERIE DI DECISIONI SBAGLIATE DA PARTE DELLE GIACCHETTE NERE PENALIZZA LA SQUADRA DI CUCCUREDDU

# L'Avellino perde il primato e se la prende con gli arbitri

AVELLINO - L'Avellino non ci sta e vuole riconquistare il primato che era riuscito a mantenere per diverse giornate in questa prima parte del campionato. Non sarà, però, facile rimontare un lanciatisimo Rimini che non perde un colpo né in casa né fuori e che ha messo ben quattro punti di distanza tra sé e l'Avellino. Di questo è consapevole l'allenatore Cuccureddu che, comunque, è ottimista ed è convinto che i suoi uomini hanno ancora tutte intatte le possibilità di vittoria finale. Al di là, però, delle intenzioni, rimane il fatto che la squadra biancoverde incontra delle indubbie difficoltà a fare risultato pieno fuori casa. Tranne, infatti, la vittoria a Giulianova, Puleo e compagni, finora, in trasferta, hanno perso a Foggia mentre hanno pareggiato tutte le altre gare. Contrariamente a quello che è riuscito a fare il Rimini di Acori che si è fatto corsaro più di una volta quando ha giocato lontano dal proprio pubblico. Di chi la colpa di questo stato di cose? In casa Avellino si recrimina per una serie di decisioni arbitrali che avrebbero non poco penalizzato il club biancoverde. È accaduto così a Foggia quando ai padroni di casa fu assegnato un rigore inesistente che consentì loro di avere la meglio sugli irpini; è accaduto così a Teramo domenica scorsa quando il signor Lops di Torino ha letteralmente graziato i locali non

## AL NUOVO DS SARÀ AFFIDATO IL MERCATO DI GENNAIO

### Pavarese fa pace con i tifosi e entra in società

AVELLINO - Sarà, con ogni probabilità, il big match in programma al "R. Neri" di Piazzale del Popolo, a Rimini, l'8 dicembre, il giorno dell'Immacolata, giocato di mercoledì nel primo dei turni infrasettimanali previsti dal calendario e trasmesso in diretta televisiva sui programmi di Rai Sat Sport, a dire chi tra Avellino e Rimini potrà presentarsi al giro di boa di questo girone di andata con lo scettro del primato, attualmente detenuto dai romagnoli con un vantaggio di quattro punti sugli irpini. Prima di quella data, però, sia gli uomini di Cuccureddu che quelli di Acori dovranno superare indenni il turno che la 13ª giornata di andata, quella di domani, propone con avversari di tutto rispetto: il Chieti



Luigi Pavarese

per l'Avellino, la Reggina per il Rimini. Sulla carta, l'impegno che attende Puleo e compagni domani al Partenio si preannuncia meno difficoltoso di quello dei bianco-rossi che dovranno vedersela in trasferta coi cugini della Reggina in un derby che si preannuncia ricco di emozioni. Una vittoria dell'Avellino ed una sconfitta



Antonello Cuccureddu

per l'Avellino, la Reggina per il Rimini. Sulla carta, l'impegno che attende Puleo e compagni domani al Partenio si preannuncia meno difficoltoso di quello dei bianco-rossi che dovranno vedersela in trasferta coi cugini della Reggina in un derby che si preannuncia ricco di emozioni. Una vittoria dell'Avellino ed una sconfitta

concedendo a favore dell'Avellino un rigore nettissimo per un fallo - peraltro da ultimo uomo, quindi da espulsione - di Marco Aurelio su Rastrelli. Ma può essere il "fattore A", dove A sta per arbitri, l'unica spiegazione di un rendimento dei "lupi" fuori casa così poco redditizio? Crediamo di no. La risposta viene proprio dalla gara per-

piaccia o no, vanno accettati nel bene e nel male per quelli che sono, e al di là delle facili e ormai consuetudinarie lamentele domenicali contro il loro operato, bene si farebbe a dare una registrata al gioco dell'Avellino formato-trasferta con un rendimento che sicuramente dovrà essere più autorevole e più redditizio se s'intendono perse-

non sottovalutare e da affrontare con la massima concentrazione. Intanto, sul piano delle vicende societarie, superate alcune incomprendimenti con una frangia della tifoseria, ha fatto ufficialmente ingresso nella sede di via Cannaviole in qualità di direttore sportivo Luigi Pavarese, ex Torino, ex Napoli, ex Messina, che porterà avanti il mercato di gennaio e che affiancherà alle dipendenze dei fratelli Pugliese Tonino Loschiavo. Pavarese e Loschiavo formano con Pierpaolo Marino un terzetto di avellinesi doc, che, in qualità di dirigenti sportivi formati alla scuola del presidente Antonio Sibilla, si sono imposti a livello nazionale nel mondo del calcio.

Antonio Fusco

guire quegli obiettivi di primato che dovranno, poi, consentire il grande balzo nella serie B. In attesa dell'arrivo di eventuali rinforzi dal mercato di gennaio, Cuccureddu, che è uomo di calcio e che del calcio conosce i segreti, sta lavorando sul gruppo badando a mantenerlo compatto il più possibile, lontano da eventuali polemiche. È il grup-

po, obiettivamente, appare affiatato, per nulla preoccupato dell'attuale distacco dalla capolista Rimini. D'altra parte, che vi sia attualmente un buon clima all'interno dello spogliatoio è dimostrato anche dalle prestazioni delle cosiddette seconde linee che, quando sono state chiamate in prima squadra, hanno risposto positivamente, con presta-

zioni apprezzate e dalla tifoseria e dalla critica: è il caso dei vari Fusco, Leone, Evacuo, Palermo, Vanin. E questo in attesa che venga recuperato del tutto Montezine, l'ex fantasista napoletano, il cui apporto potrebbe rivelarsi veramente decisivo soprattutto nel reparto avanzato che non sempre è stato all'altezza della situazione nelle partite giocate in trasferta.

Maggiore sicurezza, sia in casa che fuori, hanno dimostrato la difesa con i vari Puleo, Cracco, D'Andrea, Moretti e Vastola, e il centrocampo con Cinelli e Riccio in grado di smaltire una gran mole di gioco. Questo sempre che non saltino i nervi come è invece successo domenica scorsa a Moretti che ha reagito in malo modo contro una decisione dell'arbitro facendosi espellere e, di conseguenza, rimanendo appiedato per un turno. Cuccureddu, però, non si preoccupa più di tanto: nel corso della settimana ha fatto lavorare solo i suoi uomini in vista della gara con il Chieti che domenica scorsa ha pareggiato con la Sambenedettese. Una vittoria contro i teatini consentirebbe agli irpini non solo di approfittare di un eventuale passo falso del Rimini impegnato contro la Reggina, ma di andare poi ad affrontare la capolista nel turno infrasettimanale di campionato, in programma il giorno dell'Immacolata, con maggiore tranquillità.

f.s.

BASKET A1 - SECONDO SUCCESSO CONSECUTIVO PER GLI UOMINI DI MARKOVSKI

## Air più tranquilla, ma ci sarà ancora da soffrire

AVELLINO - Air Avellino: dieci e lode! Dieci come la quota raggiunta in classifica dalla compagine biancoverde, grazie al successo (88-83) ottenuto al Paladellauro ai danni della Viola Reggio Calabria. Ora la Scandone può godersi i quattro punti di distanza dalla zona retrocessione, che, almeno fino al prossimo 19 di dicembre, le consentiranno di dormire sonni tranquilli. Ma andiamo per ordine. Contro la Viola, l'Air ha ottenuto il suo secondo successo consecutivo. Primo caso assoluto, per i biancoverdi, in questo campionato. Ma un caso, in realtà, proprio non lo è. Middleton e soci, infatti, hanno ampiamente dimostrato di fare del Paladellauro il proprio punto di forza. Solo le "corazzate" del campionato sono riuscite a sconfiggere la Scandone sul suo campo, senza mai, del resto, riuscire a farlo evitando di sudare le proverbiali sette camicie. Un dato di fatto, questo, sperimentato anche dalla stessa Viola, che mai, con-

PALLACANESTRO FEMMINILE

## Acsi senza rivali, Partenio a fasi alterne

AVELLINO - Momento magico, per l'Acsi '90, che, contro il Centro Basket Afragola, ha conquistato il quinto successo (68-58) di fila in campionato. La quinta perla di una fantastica collana, che ora permette alla formazione del Presidente De Feo di restare (ancora imbattuta) saldamente al comando della classifica della B2 femminile. Merito di un gruppo affiatatissimo, plasmato come meglio non si poteva dal-

l'esperto coach Lenzi. Ma merito anche dell'entusiasmo ritrovato, che, fino ad oggi, ha sempre consentito all'Acsi di venire a capo anche delle maggiori difficoltà. Difficoltà come quelle che sta incontrando il capitano Rosanna Nevola, limitata, fin dall'inizio di questa stagione, da acciacchi ed infortuni di ogni genere. Lodevole l'attaccamento alla maglia dell'esperta cestista irpina che, contro l'Afragola, è scesa in campo nonostante fosse

ancora convalescente. Il suo contributo, neanche a dirlo, alla fine è risultato essere decisivo ai fini del successo finale. Un passo indietro, invece, lo ha compiuto la giovane Pinto, che, dopo aver più volte trascinato la propria squadra al successo, contro l'Afragola ha rischiato di compromettere con le sue mani l'incontro. Colpa dell'eccessivo nervosismo e di un tecnico fischiatto, in un momento particolarmente critico del match, pro-

prio al giovanissimo esterno irpino. La Pinto è forse l'elemento più promettente del roster biancoverde, ma coach Lenzi ha da lavorare ancora tanto sul suo "caratterino", prima che possa diventare una giocatrice di basket di un certo livello. Più altalenante è, invece, il rendimento della Nuova Partenio Basket. Ma, dopo la sconfitta casalinga col Maddaloni, le "lupacchiotte" si sono prontamente riscattate contro il Napoli, scon-

fuito al Paladellauro col punteggio di 65-45. Il team biancoverde ha così festeggiato, come meglio non si poteva, l'ingresso "in famiglia" della Cosnopol, che da sabato scorso campeggia in bella vista sulle casacche delle cestiste biancoverdi. Esordio fortunato, quindi, anche per Donatella Buglione, che ha rilevato il posto da head-coach lasciato libero dall'esonerato Gianfranco Lenzi.

Antonio Fusco

condizionamenti arbitrali, lasciando ai soli tifosi le proteste ed il nervosismo del caso. Se poi ci mettiamo una condotta di gara tatticamente ineccepibile, la miscela della vittoria perfetta viene subito fuori. In settimana Zare Markovski ha lavorato molto sulla difesa nell'area colorata, prevedendo che i lunghi calabresi potessero diven-

tere, nel bene o nel male, l'ago della bilancia del match. Così è stato: limitando il lavoro dei vari Meeks e Shaw, la gara ha presto cominciato a pendere dal lato dei padroni di casa. L'Air ha corso anche qualche rischio. Concentrarsi sui rimbalzi significa anche concedere qualche tiro facile agli esterni avversari, i quali, tanto per

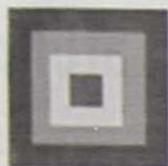
cambiare, non si sono lasciati pregare. È stata solo l'incredibile serata di tiro dei "piccoli" nerorancio a tenere a galla la Viola fino alla fine. Ma, come detto, si trattava di un rischio calcolato. Tirando giù oltre il 55% dei rimbalzi del match, l'Air si è assicurata il successo finale. Bene la difesa, dunque, benissimo a rimbalzo,

ma un nota di merito va anche all'attacco. Anche contro Reggio Calabria la Scandone ha avuto cinque giocatori in doppia cifra sia nei punti segnati che nelle valutazioni finali. Segno evidente che questa squadra è in continua crescita e che, partita dopo partita, il gruppo è sempre più affiatato. A questo punto, per mettersi davvero al sicuro,

bisognerebbe andare a rubare qualche punticino anche lontano dal Paladellauro. Domani, ovviamente, sarà impossibile. Salvo clamorosi miracoli, il Paladellauro di Bologna è destinato a restare ancora un tabù, per la Scandone Avellino. Troppo forte la capolista Climamio Bologna per sperare di riuscire a violare il parquet felsineo. Questo non vuol dire, ovviamente, che a Bologna si dovrà andare con lo spirito della vittima sacrificale. La palla è rotonda e tutto può accadere. L'Air avrà l'obbligo, se non altro per i tanti tifosi che la seguiranno, di provarci anche contro la Climamio. Questa volta, almeno, Middleton e soci non avranno nulla da perdere.

Molto più importante, invece, sarà la sfida del Paladellauro del 19 di dicembre. Dopo la sosta del 12, infatti, al Paladellauro sarà di scena il Basket Livorno. Un nuovo scontro diretto che potrebbe consentire all'Air di allontanarsi ulteriormente dalla zona calda.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

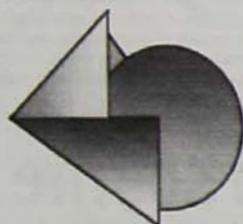
## Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

### Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086  
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703